



Unione Sindacale di Base

Rinnovo CCNL: con il cedolino di gennaio il primo aumento di stipendio. Ma il personale non se n'è accorto!



Roma, 01/02/2026

Il cedolino che abbiamo ricevuto a gennaio ha spento ogni retorica ed ogni proclamo trionfalistico a cui abbiamo dovuto assistere, da parte del Presidente dell'Aran e dei sindacati firmatari, mettendo a nudo la cruda realtà: l'aumento dello stipendio sono delle briciole.

[Come USB lo abbiamo sempre detto e denunciato, ora è evidente a tutti e tutte.](#)

Il CCNL firmato il 23/12/2025 per l'Università non ha portato benefici né dal punto di vista economico, né dal punto di vista normativo, visto che questa parte non è stata minimamente aggiornata: unica novità la proroga delle Progressioni economiche verticali (PEV) in deroga al titolo di studio, a dicembre 2026.

Si tratta di un rinnovo che si conferma incapace di affrontare i nodi fondamentali di un sistema complesso come quello del "compartone" (Scuola, Università e Ricerca) che vede coinvolte una molteplicità di figure professionali costrette a condividere un modello contrattuale strutturalmente concepito più come elemento complementare di politiche centralistiche restrittive, in particolare sul piano salariale, che espressione dell'autonomia negoziale delle parti e di fondamentale leva delle politiche per il personale dei diversi settori coinvolti.

Le code contrattuali, le difficoltà a chiudere sugli istituti normativi congiuntamente ai

trattamenti economici ci restituiscono un quadro desolante a dispetto dei continui proclami su modernizzazione, semplificazione, e l'immane malinteso merito cui oggi si accompagna anche l'attrattiva, dopo che per svariati lustri si è ridotto il lavoro pubblico all'osso.

A peggiorare il quadro così delineato dalle persistenti ansie riformiste dei legislatori di turno è il ruolo di comprimari, quando non di meri gregari, cui sono state relegate le Organizzazioni sindacali da un modello contrattuale che ha imposto un sistema di relazioni sindacali compresso, significativamente depotenziato, e dannoso per lavoratori e lavoratrici. Persino chi si è accomodato senza batter ciglio sa bene cosa significhi condurre una contrattazione decentrata con questo sistema di regole, per altro in assenza di risorse economiche. Con il rinnovo contrattuale i lavoratori hanno perso il 12% del potere di acquisto degli stipendi a fronte di una inflazione reale del 18%, giacché con l'ultimo CCNL l'aumento è stato del solo 5,76%.

Il CCNL 2022/2024 è stata una delusione? Ma chi lo ha firmato ha promesso di recuperare con il CCNL 2025/2027.

Una grande bufala neppure troppo nascosta.

Perché i rinnovi contrattuali fino al 2029 sono strettamente legati ai vincoli di spesa imposti dalla politica economico-finanziaria nazionale (Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSB) 2025-2029, approvato dal Governo il 27 settembre 2024, approfondimento in allegato).

Una politica finanziaria che USB definisce "di guerra" perché il governo ha scelto di dirottare i fondi al riarmo, questi sì senza limiti e restrizioni in deroga al patto di stabilità, tagliando risorse alle spese sociali, al lavoro, alla sanità e all'istruzione.

Per le armi i soldi si trovano sempre, per aumentare i nostri stipendi e la spesa sociale i soldi non si trovano mai!

USB chiede una svolta: più investimenti, più tutele e maggiore valorizzazione del personale pubblico, affinché il contratto torni a essere uno strumento di equità sociale.

Di fronte a un sistema che considera i dipendenti pubblici soltanto come un costo da limare, e non come una risorsa da valorizzare, diventa fondamentale riconoscere la portata del problema e rompere la narrazione rassicurante dei "recuperi futuri" che non troveranno mai spazio nei numeri già scritti nero su bianco.

Per questo USB continuerà a denunciare senza ambiguità questa impostura politica e a mobilitare affinché i lavoratori non siano costretti ad accettare contratti al ribasso, mascherati da rinnovi formali.

E' il momento di fare delle scelte, perché la lotta paga: [la mobilitazione di USB con i precari e precarie del PNNR Giustizia ha portato a uno straordinario risultato: più di](#)

9.000 stabilizzazioni!

È il momento di pretendere una vera inversione di rotta: più investimenti, più tutele, più rispetto per chi ogni giorno garantisce il funzionamento dei servizi pubblici. Solo così il contratto potrà tornare a essere uno strumento di equità sociale, e non l'ennesima promessa disattesa.

USB PI - Università